

Legge Fornero, rischio contenziosi per le partite Iva

LA RIFORMA APPENA VARATA NON RASSICURA I PROFESSIONISTI INDIPENDENTI E RENDE LE IMPRESE MOLTO CIRCOSPETTE. ATTESA PER L'INTERPRETAZIONE DELLE NORME DOPO I NUOVI EMENDAMENTI

Andrea Rustichelli

Roma

Ora quelli che possono vanno in vacanza. Ma sui tanti professionisti indipendenti, che lavorano con contratti co.co.pro. o con ingaggi a partita Iva, aleggia un'incognita: «Cosa succederà – si domandano questi lavoratori autonomi – alla ripresa di settembre? Saranno richiamati in azienda?». E così la legge Fornero rischia di realizzare un paradosso. Se, da un lato, il provvedimento non rassicura troppo la moltitudine dei parasubordinati (formalmente esterni, ma di fatto molto simili ai dipendenti veri e propri) che aveva creduto alle promesse di una bonifica del mercato del lavoro, dall'altro lato la norma rende le imprese molto circospette: temono, infatti, di veder proliferare il contenzioso da parte di quei profili "atipici", ormai strutturali ai processi produttivi.

«La formulazione iniziale della legge era una dichiarazione di morte per noi professionisti. Ora gli emendamenti apportati migliorano un po' le cose, in parte siamo stati ascoltati», dice Anna Soru, presidente dell'associazione Acta (consulenti del terziario avanzato). «Tutta la norma sulle partite Iva – aggiunge – è stata introdotta frettolosamente per sanare le situazioni di abuso, quelle delle false partite Iva. Ma noi che ci riflettiamo da molto tempo capiamo che è molto complicato reprimere gli abusi senza danneggiare i veri liberi professionisti. E poi in alcuni punti decisivi la legge è confusa e rischia di creare timore nelle aziende. Speriamo che i decreti attuativi specifichino meglio le cose».

Gli uffici del personale di imprese pubbliche e private sono ancora in attesa di versioni interpretative certe, che tra l'altro tengano conto anche degli emendamenti accorpatisi nel "decreto sviluppo". Bocche cucite tra i responsabili delle risorse umane, dove prevale la linea attendista. Ma non è semplice superare la diffidenza delle aziende.

Ed è sintomatico che, sotto la voce "precauzioni", il vademecum sulla riforma Fornero pubblicato dal giornale di Confindustria, il Sole 24 Ore, suggerisca ai datori di lavoro, prima di siglare un nuovo contratto con un professionista a partita Iva, di fargli sottoscrivere un'attestazione in cui egli dichiara la sua posizione reddituale presunta

nell'anno in corso. Tutto questo, al fine di sondare la "pericolosità" del lavoratore, che verosimilmente sarà sottoposto comunque

a una serie di verifiche prima di essere ingaggiato nuovamente. Tanto che in un'azienda-simbolo come la Rai, che ha visto negli ultimi anni il proliferare di figure contrattuali "atipiche", i sindacati hanno diramato un comunicato in cui sconsigliano di firmare frettolose transazioni.

La legge, va notato, è piuttosto generosa con i datori di lavoro, specie in materia di partite Iva: lascia loro 12 mesi di tempo per mettersi in regola sui contratti in essere, mentre per quelli nuovi, con un emendamento inserito nel "decreto sviluppo", passa da uno a due anni il periodo di verifica sui parametri annuali di reddito e di durata contrattuale, che possono far scattare la presunzione di rapporto non autonomo (la soglia è l'80% del reddito annuo dal medesimo committente e la durata contrattuale annua di 8 mesi).

E poi, a rassicurare ulteriormente le aziende, ci sono tre eccezioni molto capienti. Il nuovo provvedimento, infatti, non si applica a numerosissime partite Iva: gli iscritti agli albi, i professionisti con "competenze teoriche di grado elevato acquisite attraverso significativi percorsi formativi" o con "capacità teorico-pratiche acquisite attraverso rilevanti esperienze" (così recita la legge, che Acta definisce qui troppo vaga) e soprattutto tutti quegli autonomi che hanno un reddito superiore alla cifra lorda, piuttosto modesta, di circa 18 mila euro all'anno (al netto si può ridurre anche della metà).

Ottimista, dal punto dei livelli di rischio, è Assoconsult, l'associazione che rappresenta circa 500 imprese di consulenza. Per la natura specifica e "a progetto" della loro attività, le aziende di questo settore ingaggiano fisiologicamente una componente cospicua di professionisti a partita Iva o co.co.pro. «Per fortuna il governo ci ha ascoltato e ha recepito, soprattutto per le partite Iva, lo spirito delle nostre richieste di emendamento, che avevamo avanzato sul testo iniziale», afferma Franco Perone, vicepresidente Assoconsult.

Oltre alla soglia reddituale modesta, grazie alla quale una quota massiccia di professionisti a partita Iva risulta esclusa dal sospetto di contenzioso, l'Associazione vede nel riferimento alle "competenze di grado elevato" un ulteriore motivo di tranquillità. «Nel nostro settore è fondamentale disporre di professionisti con ingaggi temporanei, fermo restando che concordiamo senza riserve con l'esigenza di combattere gli abusi».



1



2



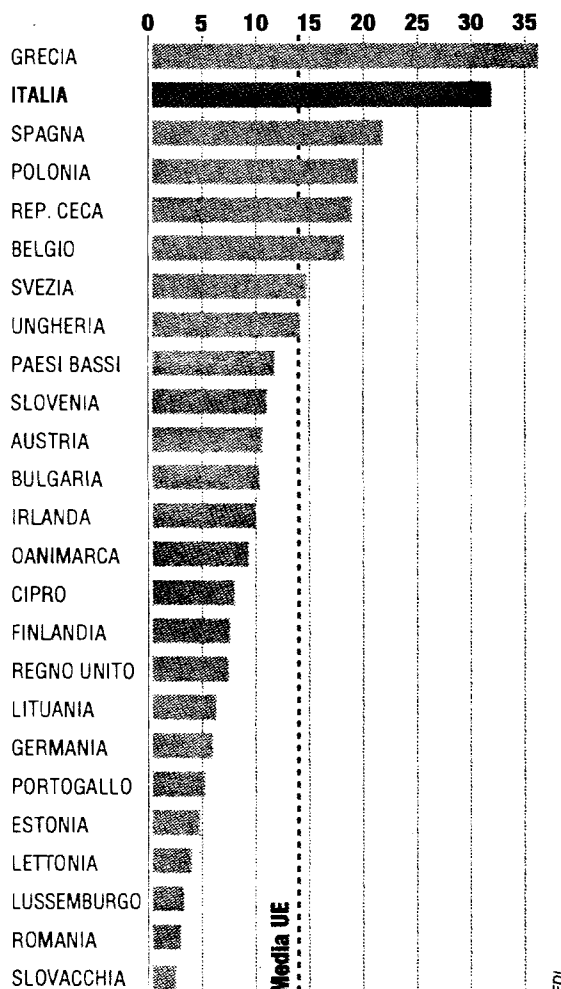
3

Qui sopra,
Franco Perone (1)
vicepresidente
Assoconsult,
Anna Soru
(2), presidente
Acta e **Elsa Fornero** (3),
ministro
del **Welfare**

SECONDI SOLO ALLA GRECIA
Nei grafici qui sotto, il numero dei lavoratori indipendenti è in Italia molto più elevato che negli altri paesi più sviluppati. Dietro la facciata del lavoro autonomo si nasconde una realtà fatta di dipendenti

LAVORATORI INDIPENDENTI NEI PASI UE

In % sul totale dei lavoratori, 2009

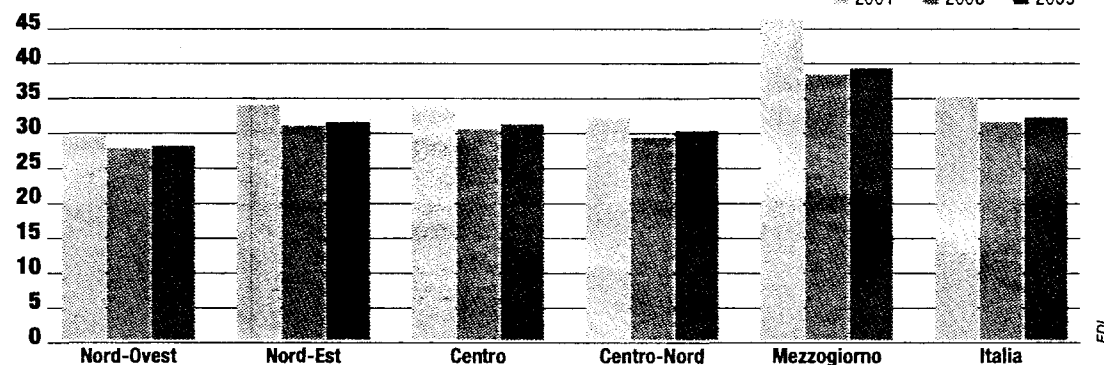


Fonte: Elaborazioni ISTAT su dati Eurostat

EDI

I LAVORATORI INDIPENDENTI IN ITALIA

Per ripartizione geografica, in % sul totale dei lavoratori



Fonte: ISTAT, Registro statistico delle imprese attive

EDI

I 27 DISTRETTI TECNOLOGICI

Riconosciuti dal MIUR al 2011:

- Biotecnologie
- ICT
- Materiali avanzati

•Torino Wireless

•Sistemi Intelligenti Integrati

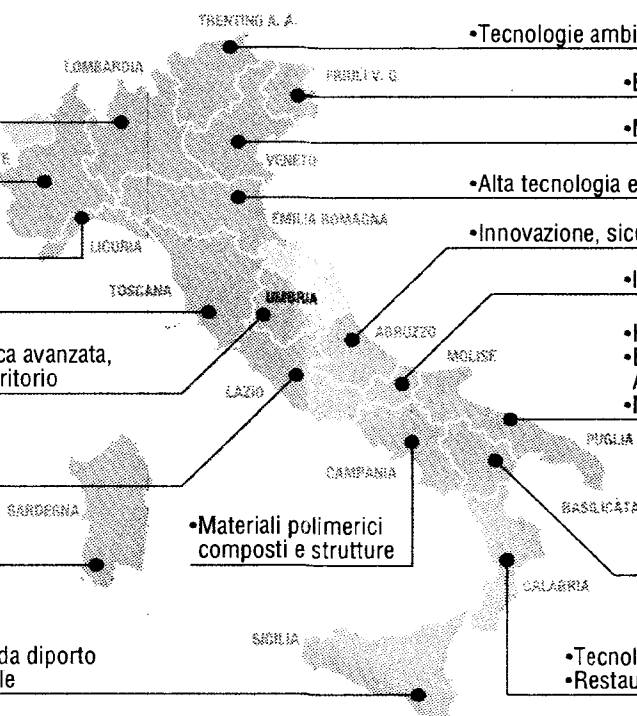
•ICT & Sicurezza

•Materiali metallurgici, meccanica avanzata, mecatronica e gestione del territorio

•Aerospazio e Difesa
•Bioscienze
•Beni e attività culturali

•Biomedicina e tecnologie per la salute

•Micro e nanosistemi
•Trasporti navali commerciali e da diporto
•Agro-bio e pesca ecocompatibile



EDI

